

Il recital domani sera e sabato al Teatro Comunale

## Le canzoni di Gaber

*Due anni di repliche, successo di critica e di pubblico per l'ultima prova musical-teatrale del «signor G.». I posti sono quasi esauriti*

ALESSANDRIA. Il signor G. arriva al Comunale con vent'anni di canzoni e monologhi sorprendentemente attuali, buffi e disperati, quotidiani e paradossali, come dicono sia la vita. Il Teatro canzone di Giorgio Gaber è al secondo anno di repliche e dopo le oltre 150 date della passata stagione il suo successo non accenna a diminuire.

Domani e sabato lo spettacolo teatral-musicale allestito insieme a Sandro Luporini farà tappa ad Alessandria: i posti sono in via di esaurimento, se non già tutti venduti. Resta però la possibilità di acquistare, prima dello spettacolo, che inizia alle 21,15, un ingresso da 20 mila lire e sperare in una sedia libera.

Dopo il cantautore per antonomasia, Fabrizio De André, e il censore satirico e spietato, Beppe Grillo, Gaber arriva a portare una compiuta sintesi dei due generi. I testi sono quelli, «storici» e recentissimi, che dal '70 raccontano e commentano in chiave quasi psicoanalitica il costume italiano, interpretati, a detta degli esperti, con sempre maggiore padronanza e incisività.

A sorreggere la parte musicale c'è un gruppo affiatato e puntuale, composto da Luigi Campoccia, tastiere, Claudio De Mattei, basso, Gianni Martini, chitarra, Luca Ravagni, tastiere e fiati, ed Enrico Spigno, batteria.

Il tutto per un recital che è stato lodato all'unanimità dalla



Giorgio Gaber presenta il suo «Teatro canzone», vent'anni di successi

critica e dagli spettatori e conferma la modernità di un personaggio come Gaber che ha sempre, giustamente, sbeffeggiato le mode. Non sono canzoni tradizionali le sue, non hanno ritmi orecchiabili e trascinati, non sono «facili» e neppure, se non amaramente, divertenti, ma ad ascoltarle riassumono un'epoca, e spesso la anticipano.

Da «Il signor G.», datato 1970, a oggi, Gaber ha percorso, coerentemente e lucidamente, la sua strada anarchica e liberta-

ria. Non l'hanno scoraggiato i cosiddetti anni di piombo e nemmeno gli yuppies degli Anni 80 e poi il tramonto, un po' patetico, delle ideologie. Ora ad applaudirlo arrivano tanto i fans suoi coetanei o quasi, come i giovani, che scoprono per la prima volta quanta verità ci sia negli ironici bozzetti cantati, mimati, recitati in scena, senza alcuna arroganza, con la semplicità di chi fa, al meglio, il suo mestiere.

**Carla Reschia**

Il recital domani sera e sabato al Teatro Comunale

# Le canzoni di Gaber

*Due anni di repliche, successo di critica e di pubblico per l'ultima prova musical-teatrale del «signor G.». I posti sono quasi esauriti*

ALESSANDRIA. Il signor G. arriva al Comunale con vent'anni di canzoni e monologhi sorprendentemente attuali, buffi e disperati, quotidiani e paradossali, come dicono sia la vita. Il Teatro canzone di Giorgio Gaber è al secondo anno di repliche e dopo le oltre 150 date della passata stagione il suo successo non accenna a diminuire.

Domani e sabato lo spettacolo teatral-musicale allestito insieme a Sandro Luporini farà tappa ad Alessandria: i posti sono in via di esaurimento, se non già tutti venduti. Resta però la possibilità di acquistare, prima dello spettacolo, che inizia alle 21,15, un ingresso da 20 mila lire e sperare in una sedia libera.

Dopo il cantautore per antonomasia, Fabrizio De Andrè, e il censore satirico e spietato, Beppe Grillo, Gaber arriva a portare una compiuta sintesi dei due generi. I testi sono quelli, «storici» e recentissimi, che dal '70 raccontano e commentano in chiave quasi psicoanalitica il costume italiano, interpretati, a detta degli esperti, con sempre maggiore padronanza e incisività.

A sorreggere la parte musicale c'è un gruppo affiatato e puntuale, composto da Luigi Campoccia, tastiere, Claudio De Mattei, basso, Gianni Martini, chitarra, Luca Ravagni, tastiere e fiati, ed Enrico Spigno, batteria.

Il tutto per un recital che è stato lodato all'unanimità dalla



Giorgio Gaber presenta il suo «Teatro canzone», vent'anni di successi

critica e dagli spettatori e conferma la modernità di un personaggio come Gaber che ha sempre, giustamente, sbeffeggiato le mode. Non sono canzoni tradizionali le sue, non hanno ritmi orecchiabili e trascinanti, non sono «facili» e neppure, se non amaramente, divertenti, ma ad ascoltarle riassumono un'epoca, e spesso la anticipano.

Da «Il signor G.», datato 1970, a oggi, Gaber ha percorso, coerentemente e lucidamente, la sua strada anarchica e liberta-

ria. Non l'hanno scoraggiato i cosiddetti anni di piombo e nemmeno gli yuppies degli Anni 80 e poi il tramonto, un po' patetico, delle ideologie. Ora ad applaudirlo arrivano tanto i fans suoi coetanei o quasi, come i giovani, che scoprono per la prima volta quanta verità ci sia negli ironici bozzetti cantati, mimati, recitati in scena, senza alcuna arroganza, con la semplicità di chi fa, al meglio, il suo mestiere.

**Carla Reschia**